

# BASILE

## IO, L'ORIGINALE

«Mi piace fare il contrario degli altri, ora forse mi regalo un'auto  
Sono orgoglioso di aver riportato a Torino un po' di Olimpiadi»

**Loro n.200 dello sport italiano non ama la grande città, preferisce la tranquillità della cintura urbana**

**PIERO GUERRINI**

INVIATO A RIO DE JANEIRO

Con il duecentesimo oro azzurro è entrato direttamente nella storia dello sport italiano a fianco del concittadino Livio Berruti. Travolgendo tutto con la sua energia. Ma Fabio Basile non si sente torinese vero e non tanto per le origini pugliesi. «No, è che non mi sento a mio agio nel centro, nella grande città caotica. A me piacciono le cittadine, come Rosta e Settimo, dove ho vissuto e vivo. Ho i miei luoghi, il barucco, il parrucchiere, il cinema. Torino è troppo grande. Sto bene dove vivo da un anno e mezzo con la mia fidanzata Sofia Petitto, judoka puer lei, in strada San Mauro, sopra alla pizzeria Mariani».

**> Allora è un torinese della**

**Dedica particolare**  
**«L'oro è anche per chi mi diceva di smettere, che non avevo la testa del campione»**

**cintura urbana... Basile, lei come si definisce?**

«Un po' pazzo, il judo mi ha salvato più volte. Non riesco e non voglio trattenere dentro nulla di quello che provo. Però sono anche un solitario, che gira con i pochi amici fidati, la fidanzata, amo ricordarmi delle persone cui tengo».

**> Appassionato di cinema e della Serie Gomorra di cui imita a perfezione i personaggi.**

«Sì, vado molto al cinema e però Gomorra è una passione particolare. Le imitazioni mi riescono, è vero (e comincia con scene storiche della serie). Ho scoperto questa passione provando con Cetto La Qualunque, personaggio che mi fa ridere tantissimo. Siccome mi riusciva ho provato con altre».

**> Immagina un futuro, ancora lontanissimo nello spettacolo e nel cinema, allora?**

«Sarebbe il mio sogno entrare in quel mondo. Ma anco-

**Sogni nel cassetto**  
**«Spero nei Giochi a Roma, vorrei esserci. Poi mi piacerebbe fare cinema»**

ra più avere una parte nella serie».

**> Ricorda qualcosa dei Giochi di Torino? Lei era undicenne.**

«No, perché i Giochi invernali non mi appassionano. E nemmeno seguo il calcio. Ecco, a me piace fare al contrario di tutti. L'originalità è importante. Ma non lo faccio apposta, mi piace così. E c'è altro: se faccio una cosa, è al massimo. Perciò non riesco a seguire tutto. Anche a scuola era così, ero una schifezza perché non mi piaceva. Mi accendo per quello che mi appassiona».

**> Lei ha cominciato con suo fratello.**

«Sì, lui è stato anche campione under 17, poi ha smesso. Il judo è uno sport duro, psicologicamente. E ci vuole grande disciplina. Una palestra di vita. Arrivi a soffrire per fare il peso».

**> Nei momenti difficili ha pensato di smettere?**

«Sì, quando continuavano a

non considerarmi. Ma il mio maestro è venuto a prendermi: "torna a lavorare in palestra", mi ha detto. In tanti mi dicevano di smettere, che non sarei mai diventato campione, che non avevo la testa: ecco, questa medaglia la dedico pure a loro».

**> Lei ha grande velocità e aggressività. Qual è la sua dote migliore?**

«Ci vuole testa, atletismo, ma soprattutto cuore. Senza il cuore sul tatami sei un pesce fuor d'acqua».

**> Il suo maestro Tonio dice che lei fa anche 25 combattimenti consecutivi «Ripeto, io quando mi appassiono do tutto. Mi alle-**



Dir. Resp.: Paolo De Paola

no ogni giorno almeno 4 ore. Fino a quando non sono stremato non mollo».

**> Cosa si regalerà con l'oro olimpico?**

«Ancora non ho deciso. Forse una Mercedes. Le adoro. Macchine di classe. Poi ci sarà qualcosa per le persone che amo, come Sofia, mamma Tiziana e papà Mauro. Ma ora penso soprattutto alle vacanze. Torno a casa in settembre».

**> Dove va in vacanza?**

«Ogni anno a Lido Silvana,

la spiaggia di Marina di Pulsana, provincia di Taranto da dove vengono i miei. Mi piace tornare alle mie origini, mi rasserena».

**> Dieci anni dopo ha riportato la città olimpica in cima al mondo sportivo.**

«E' un grande onore e una soddisfazione pazzesca. Fatico a realizzare il peso di quanto ho combinato. Appena ho visto il dt Kyoshi Murakami, gli ho detto, ora Tokyo. Fantastico un'Olimpiade nella terra del mio sport. E a proposito di Torino 2006, spero che ora si faccia Roma 2024.

Sarebbe grandioso chiudere con i Giochi in casa. Anche se inizialmente mi ero programmato soltanto per un altro ciclo quadriennale».

**> Ha già cambiato la foto profilo sui social.**

«Bisogna aggiornarli. Mi piacciono i social e i selfie. Mostrano quello che sei in quel momento».

**> Il judo, gli amici. Altre passioni?**

«La birra, ma posso concedermene una ogni secolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Basile, 21 anni, nel momento clou del combattimento che gli è valso la medaglia d'oro (IMAGE SPORT)



Fabio bacia la medaglia: un classico (IMAGE SPORT)



Mamma Tiziana, la televisione e TuttoSport (L'ESPRESSO)



La sede della società Akiyama a Settimo Torinese (L'ESPRESSO)